

ARCHIVIO FOTOGRAFICO GIANNI SARACCHI

QuAS n. 24, giugno 2026



IL MAESTRO ALDO SALVI, NON SOLO MUSICA

Tra le personalità che Corbetta può vantare di aver accolto e che hanno lasciato un segno profondo nella storia della città, un posto di rilievo spetta certamente ad Aldo Salvi. Sindaco per due mandati, per ben nove anni – dal 1978 al 1983 e poi dal 1985 al 1987 – Salvi fu anche compositore, musicista, insegnante, scrittore e instancabile promotore di attività culturali.

Nato il 10 novembre 1933 a Castel San Giorgio, in provincia di Salerno, Salvi manifestò sin da giovanissimo uno spiccato talento per la musica. A soli quattordici anni vinse infatti una competizione musicale grazie a un brano da lui composto, condividendo il primo premio ex aequo con un altro giovane artista destinato a diventare una leggenda: si trattava, infatti, di Antonio De Curtis, il futuro Totò.

Terminati gli studi musicali e divenuto maestro di banda e coro, nel secondo dopoguerra Salvi decise di trasferirsi a Milano, all'epoca centro nevralgico del panorama musicale italiano. Qui conobbe altri giovani musicisti che di lì a poco sarebbero divenuti celebri protagonisti della canzone italiana, instaurando con molti di loro rapporti di amicizia duraturi. È il caso, per esempio, di Adriano Celentano, per il quale nel 1963 compose "Un sole caldo caldo caldo", ma anche di Tony Renis, Teddy Reno o Peppino Di Capri.

La fitta rete di conoscenze costruita nell'ambiente musicale lo fece approdare anche alla televisione e al cinema: in questo ambito, vale la pena citare la sua collaborazione con il gruppo musicale Goblin, per la colonna sonora di "Wampyr" nella sua versione per il mercato italiano, predisposta da Dario Argento. Firmò inoltre le musiche di "Prima della lunga notte (L'ebreo fascista)" di Franco Molè (1980) e di "Malamore" (1982), ultimo film diretto da Eriprando Visconti, nipote del celebre Luchino.

Negli anni Settanta la sua storia si intrecciò con quella di Corbetta. Come raccontava lui stesso con ironia, vi si trasferì per il "posto fisso": qui ottenne infatti la cattedra di educazione musicale presso la Scuola media "Simone da Corbetta", dove insegnò con passione, trasmettendo ai propri studenti il proprio bagaglio di esperienze, conoscenze e amore per la musica.

Il suo impegno in ambito educativo, tuttavia, non si limitò alle aule scolastiche: a Corbetta fondò, per esempio, lo Studio musicale Astor (dal nome del gruppo musicale costituito dallo stesso Salvi) presso l'oratorio parrocchiale, dove intere generazioni di corbettesi ebbero la possibilità di avvicinarsi allo studio della chitarra o della batteria. Aprì, inoltre, in città un negozio di strumenti musicali, contribuendo ulteriormente a diffondere la cultura musicale sul territorio.



Di questa intensa attività rimane testimonianza anche nell'Archivio fotografico Gianni Saracchi, che conserva immagini del negozio e delle iniziative legate allo Studio musicale, tra cui l'inaugurazione dei corsi avvenuta nel 1968. L'Archivio documenta tuttavia in modo particolarmente ricco soprattutto la sua esperienza da sindaco, cui è dedicata la maggior parte delle fotografie conservate.

La passione per la cultura lo portò infatti ben presto a impegnarsi direttamente nella vita amministrativa della città, partecipando alle elezioni comunali con il Partito Socialista Democratico Italiano. Durante i suoi mandati la città visse una stagione particolarmente vivace dal punto di vista culturale: grazie ai rapporti costruiti negli anni nel mondo dello spettacolo, Corbetta ospitò numerosi artisti e vide nascere molte iniziative culturali e musicali.

Tra i risultati più significativi della sua amministrazione vi fu l'acquisizione di Villa Frisiani Olivares Ferrario, destinata a diventare la sede del municipio. Altrettanto importante fu la nascita del gemellaggio con la città francese di Corbas, progetto nel quale Salvi credette profondamente, convinto che gli scambi culturali rappresentassero una preziosa occasione di crescita reciproca.



L'opera amministrativa dei suoi mandati contribuì al conseguimento di un importante traguardo: nel 1988, un anno dopo la fine del suo mandato, Corbetta ottenne il titolo di Città.

Accanto all'attività musicale e amministrativa, Aldo Salvi coltivò con costanza anche la scrittura. Nell'Archivio comunale di Corbetta sono conservati i documenti che attestano la sua iscrizione all'Albo dei giornalisti di Milano, mentre nelle case di molti corbettesi sono conservati i suoi romanzi: "I racconti di Kern" (1999), "Nido d'api", "Il formicaio", "Il grifone dorato" (2001), "Più meglio di così" (2008) o, ancora, "Il crocifisso del maledetto", pubblicato nel 2011, due anni dopo la sua scomparsa avvenuta nel giugno del 2009. Un'immagine presente nell'Archivio fotografico Saracchi lo immortalava durante la presentazione di "Era il tempo dei lupi," avvenuta nel 2005.

Figura poliedrica e difficilmente presentabile con un'unica definizione, Aldo Salvi ha lasciato un'eredità che va ben oltre le opere composte e le cariche ricoperte. Musicista, amministratore, scrittore e insegnante, in ciascuno di questi ambiti seppe mettere al centro le persone e la cultura, contribuendo a rendere Corbetta una città più viva e consapevole della propria identità. Fu un «Maestro» nel senso più pieno del termine: non è un caso che oggi la sala polifunzionale della scuola media "Simone da Corbetta" porti il suo nome e che quanti lo hanno conosciuto continuino a ricordarlo con affetto.

